

La famiglia, «casa» di un bene universale

il cardinale Ravasi

«Opera della creazione e festa della salvezza»
L'amore tra l'uomo e la donna, riflesso divino
in una società ferita da lavoro che manca,
ingiustizie economiche e sfide della bioetica

LORENZO ROSOLI

La famiglia, spiega il cardinale Gianfranco Ravasi, è come una casa. Fatta «di persone vive e di generazioni». Le sue fondamenta: la coppia umana, così come la illumina il capitolo 2 della Genesi, «gioiello narrativo, sapienziale, filosofico». Le sue pareti: i figli, le «pietre vive» che innalzano la famiglia «verso l'alto, l'oltre, il futuro». È la «fecondità» della coppia «l'immagine viva ed efficace dell'atto creativo divino». In quella casa ci sono tre stanze. Sempre. La

Il presidente del Pontificio Consiglio della cultura ha aperto ieri il Congresso teologico pastorale

stanza del dolore, quella del lavoro, quella della festa. Ma è solo celebrando la festa, «liberazione dal limite e partecipazione all'eternità», che l'uomo diventa perfetto. Giunge alla pienezza. Ed è nella «festa eterna», quando Dio, si legge nell'*Apocalisse*, «asciugnerà ogni lacrima» e «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno», che «si chiuderà per sempre - scandisce il porporato biblista - la stanza del dolore».

La famiglia tra opera della creazione e festa della salvezza: questo il titolo della relazione offerta ieri dal presidente del Pontificio Consiglio della cultura, che ha aperto il Congresso internazionale teolo-

gico-pastorale del VII Incontro mondiale delle famiglie. Una riflessione capace di intrecciare Parola di Dio e parole dell'uomo, il magistero ecclesiale con quello dei poeti e degli scienziati, incollando alle sedie i seimila partecipanti al Congresso: seimila persone diverse per lingua e nazionalità, ma unite nel silenzio profondo dell'ascolto, infine nel lungo, caloroso applauso con cui hanno ringraziato il relatore, figlio della Chiesa ambrosiana.

«La famiglia come unione più o meno durevole, socialmente approvata, di un uomo, una donna e i loro figli, è un fenomeno universale, reperibile in ogni e qualunque tipo di società». Prima cita l'antropologo Claude Lévi-Strauss, poi i dati di una indagine europea, il cardinale Ravasi, per ricordare come la famiglia sia una realtà fondamentale dell'esistenza e della condizione umana. Per andare al cuore di questa realtà, della sua verità permanente, delle sfide che la interpellano nella società e nella cultura d'oggi, muovendo tra «l'alfa della creazione, che

si distende lungo la traiettoria della storia, e «l'omega» della «festa piena della salvezza», il presidente del dicastero vaticano ricorre al «simbolo radicale» della casa. La coppia che le dà radice e fondamento, è costituita - insegna la Bibbia - da persone «uguali nella loro dignità radicale ma differenti nella loro identità individuale», che vivono l'unione come «donazione totale», in «piena reciprocità». Dopo il «nome divino», che ricorre 6.828 volte, la parola *figlio* è quella che risuona

di più nell'Antico Testamento: ben 4.929 volte, sottolinea Ravasi. Sono i figli, le «pietre vive» della casa. E l'amore fecondo «il simbolo della realtà intima di Dio». Il porporato cita stavolta il Giovanni Paolo II del viaggio in Messico del 1979: «Il nostro Dio nel suo mistero più intimo non è una solitudine, ma una famiglia, dal momento che ci sono in lui la paternità, la filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Quest'amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo. Così, il tema della famiglia non è affatto estraneo all'essenza divina».

Il Talmud e Bonhoeffer, Borges e Benedetto XVI. A molteplici sorgenti attinge Ravasi. Lungo una parabola che muove dalle Scritture per arrivare ai nostri giorni. Così afferma, parlando della *stanza del dolore*: «La lista delle antiche lacerazioni dei divorzi, ribellioni, infedeltà, aborti e così via si allarga a nuovi fenomeni socio-culturali come l'individualismo, la privatizzazione, i sorprendenti e non di rado sconcertanti percorsi bioetici della fecondazione in vitro, dell'utero in affitto, della coppia omosessuale e delle relative adozioni, delle teorie sul *gender*, della clonazione, della monogenitorialità, della pornografia e via dicendo». Una «lista» che «scuote l'impianto tradizionale della famiglia» e «rende la casa qualcosa di "liquido"». Anche la *stanza del lavoro* - dov'è bello ricordare che il Dio nella Bibbia è rappresentato come creatore, non come guerriero distruttore - custodisce ferite profonde: «La disoccupazione e la precarietà che «si trasformano in sofferenza», l'«assenza di lavoro» che «si trasforma in un vero e proprio atterrito alla solidità della casa-famiglia». Derive che la società d'oggi «sta vivendo in modo talora tragico», assieme ad altre - come «gli squilibri economico-sociali», «l'arricchimento sfrenato, fonte di ingiustizie», la «desertificazione del suolo». Ecco perché la festa è un tesoro da non disperdere. La festa che è «comunione con Dio che strappa la creatura umana dal "sesto giorno" e la introduce nella festa del settimo ove essa "riposa" come Dio».

il via con Antonelli e Scola

Preghiera, musica e danza aprono le sessioni del Congresso

DA MILANO

Nell'ora della festa, il velo del dolore. L'ombra della morte. E l'abbraccio della solidarietà, orante e materiale, con la terra e la gente d'Emilia, ferite nuovamente dal sisma. Dopo tanta attesa, dopo la lunga, capillare preparazione, il VII Incontro mondiale delle famiglie è finalmente iniziato. Il primo atto: il Congresso internazionale teologico-pastorale che precede l'arrivo del Papa. Lo hanno aperto - ieri mattina a Fiera MilanoCity, davanti a un auditorio visibilmente *global*, sotto lo sguardo dell'icona della Sacra Famiglia di padre Marko Ivan Rupnik - il cardinale arcivescovo di Milano, Angelo Scola, e il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, Ennio Antonelli. L'uno e l'altro hanno avuto parole accorate per le vittime del sisma. «Pregheremo per i morti del terremoto e per i loro cari, per le città e i paesi colpiti e troveremo forme concrete di solidarietà», promette Scola. Una famiglia terremotata - annunciano gli organizzatori - sarà sul palco con Benedetto XVI sabato a Bresso, alla Festa delle testimonianze. Caritas ambrosiana intanto ha attivato un punto di raccolta fondi in Fiera. Erano state la preghiera, la musica e la danza a fare da tessuto connettivo all'inaugurazione del Congresso. La preghiera del VII Incontro, il *Padre nostro* in latino, l'inno ufficiale dell'evento nelle diverse lingue; una famiglia messicana, i Gomez, e una ambrosiana, gli Invernizzi, chiamati sul palco a «comandare» l'animazione video del

logo dell'evento; il gruppo di giovanissime danzatrici cui è stato affidato un «Ballo Excelsior» in versione Family 2012: fra l'uno e l'altro gesto, gli interventi di Scola e Antonelli e l'introduzione del cardinale Norberto Rivera Carrera, arcivescovo di Città del Messico (sede del precedente Incontro), alle relazioni del cardinale Gianfranco Ravasi e dell'economista Luigino Bruni. Una città «generosa e ospitale»: questa è «da secoli» la vocazione di Milano, questa è la città che accoglie, col «popolo» dei pellegrini, la «ricchezza straordinaria di esperienza e di riflessione» che essi recano, ha detto Scola. Il tema dell'evento, *La famiglia: il lavoro e la festa*, «lega» tra loro le dimensioni fondamentali della vita quotidiana di ogni persona, sempre in relazione con gli altri». La scelta della Chiesa di convocare l'Incontro mondiale «dice con chiarezza l'insostituibile risorsa che la famiglia costituisce per ogni persona e per l'intera società», ed è un «contributo di civiltà» la «cura» che i cristiani hanno nei confronti della famiglia. I temi del VII Incontro, incalza Antonelli, sono «tre valori umani» che «la Sacra Scrittura, fin dall'inizio, presenta come tre benedizioni di Dio». Originarie, perciò permanenti. Allora: non sarà dell'«attuale crisi, che non è solo economica ma anche culturale, relazionale, religiosa» l'ultima parola, ma del «messaggio di speranza» che con Family 2012 dal mondo giunge a Milano, per tornare, corroborato, al mondo.

Lorenzo Rosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIONE CATTOLICA

Miano: «L'appuntamento con Family 2012 ci invita a guardare ai valori alti dell'esistenza»

Sono già migliaia le famiglie di Azione Cattolica che hanno raggiunto o stanno per raggiungere Milano per partecipare al VII Incontro mondiale delle Famiglie, un appuntamento straordinario di Chiesa e popolo di Dio, dedicato all'intreccio strettissimo tra famiglia lavoro e festa, e che avrà il suo culmine nell'abbraccio delle famiglie di tutto il mondo a papa Benedetto XVI. Ad accompagnare le famiglie di Ac, una folta delegazione della Presidenza nazionale guidata dal presidente Franco Miano e dall'Assistente ecclesiastico generale dell'associazione, il vescovo Domenico Sigalini. Come ricorda il presidente dell'Azione Cattolica, Franco Miano: «Il trinomio famiglia-

lavoro-festa scandisce il tempo del nostro vivere: racchiudendo sorrisi e doveri, ambizioni e fatiche, successi e progetti, preoccupazioni e gioie. In questo senso, mi pare che il messaggio che ci arriva dalla Chiesa con "Family 2012" dagli interventi del Papa a quelli degli arcivescovi di Milano Dionigi Tettamanzi e Angelo Scola, che hanno avviato e condotto in porto questo grande evento, ci dica non solo della ferialità dell'esistenza umana, con tutti i suoi carichi di scelte e di opportunità, ma inviti a guardare anche a "i valori alti", alla pienezza dell'amore umano, alla vocazione di ogni persona, e ai disegni di Dio su ciascuno di noi e sulla nostra vita».



«Seguiamo la parola del Papa per vincere lo smarrimento»

Per accogliere Benedetto XVI a Milano, Comunione e Liberazione ha selezionato in un volantino alcuni brani del discorso tenuto dal Papa all'Assemblea generale della Cei il 24 maggio. Il volantino sarà distribuito ai partecipanti al Family 2012. «Davanti alla drammatica e confusa situazione attuale – si legge – Benedetto XVI ha rivolto ai vescovi italiani una parola che ci dà un'indicazione chiara sul percorso che ciascuno di noi può fare per vivere ogni circostanza senza cedere allo smarrimento e alla paura. Per questo accogliamo e seguiamo il Papa pellegrino a Milano, disponibili a riconoscere che il suo magistero non è un'opinione tra le tante, ma il punto oggettivo attraverso cui la verità di Cristo ci raggiunge, ci libera, salva la nostra ragione e la nostra libertà».



«Lavorò, la persona torni al centro»

la sfida del nostro tempo

Uscire dalla crisi e salvare l'economia? Impossibile senza il recupero della gratuità, intesa come lo scambio reciproco di "senso" nella dimensione professionale, ovunque essa prenda forma (anche in casa). È la ricetta coraggiosa proposta al Congresso teologico dall'economista Luigino Bruni

ENRICO NEGROTTI

Senza il valore della gratuità, l'economia non si salverà, il lavoro non si svilupperà, le famiglie non cresceranno e non potranno nemmeno celebrare la "festa". È una correzione di rotta decisa,

quasi a 180 gradi, rispetto alle logiche imperanti nel mondo del lavoro (e non solo) quella che propone il professor Luigino Bruni, docente di Economia politica presso l'Università di Milano-Bicocca e all'Istituto Universitario Sophia (Loppiano, Firenze) nell'incontro dedicato a famiglia, lavoro e festa nel mondo contemporaneo. Bruni osserva che il capitalismo ha operato una rivoluzione «silenziosa, ma non meno epocale»: «Il